

## Illuminazione a Pasta: altri ostacoli

*Dopo il fallimento della ditta, ci si mettono anche i decreti del governo*

di DAVIDE MEDDA

**RIVALTA** - Non bastava il fallimento della ditta costruttrice e la difficoltà nel riscuotere la polizza fideiussoria: ora ci si mette anche la legge a ostacolare i lavori per il rifacimento dell'impianto di illuminazione pubblica di Pasta. A denunciare il problema è lo stesso sindaco Mauro Marinari, che fa riferimento ai due nuovi decreti preparati dal governo e almeno uno già convertito in legge, l'89 del 24 aprile scorso, mentre il secondo è il 90 del 25 giugno. I due decreti prevedono l'introduzione di nuove normative che pongono alcuni vincoli ulteriori in materia di appalti e opere pubbliche, contro i quali già molti Comuni, che sono destinati ad applicarli, hanno alzato la voce.

Come spiega Marinari, «Per Rivalta l'introduzione delle nuove norme ha un'immediata ricaduta negativa soprattutto su due opere pubbliche in realizzazione: la riqualificazione viaria e la nuova illuminazione pubblica a Pasta e la messa in sicurezza del canale scolmatore di via Mellano».

Nel primo caso le modifiche hanno il sapore della beffa: «A Pasta non è più possibile integrare il progetto con una perizia di variante che permette di aggiungere ulteriori opere per mettere in sicurezza via Torino e alcune

strade interne alla frazione. Pertanto l'attuale cantiere si chiuderà entro la metà di agosto senza poter realizzare ulteriori opere». In pratica salteranno le opere frutto della mediazione del Comune con i residenti e delle richieste, ascoltate e accolte durante le riunioni pubbliche organizzate: una beffa, appunto, che se ha già una soluzione, non farà comunque piacere a chi abita in zona, poiché «Sarà necessario realizzare un nuovo progetto di completamento che prevede un nuovo appalto e l'avvio di un nuovo cantiere dilatando i tempi di realizzazione».

Così il Comune, che aveva deciso di farsi carico in maniera diretta dei lavori per non dover attendere i tempi lunghi della burocrazia e della giustizia per riscuotere la polizza fideiussoria, si trova a dover attendere ugualmente, e con esso anche i cittadini, che oltretutto avranno un doppio disagio: un cantiere più lungo, differito nel tempo e da aprire e completare in due tempi.

Per il canale scolmatore il problema è più contenuto, visto che «Non potrà essere completato in tempi brevi anche per il tratto a monte di via Mellano», ma in questi casi ciò che conta è appunto il principio, anche perché la questione non si chiude con un semplice ritardo dei lavori, ma va oltre: «Rivalta non potrà appaltare

nuovamente i lavori, ma dovrà appoggiarsi a una "stazione appaltante" esterna. Per ora ci sono tre stazioni appaltanti per tutta la regione Piemonte, che comprende oltre 1200 comuni. Questa produrrà sicuramente incertezze e tempi dilatati e chissà quando si riuscirà a mettere a regime il nuovo sistema».

Marinari è amareggiato: «Per me diventa difficile spiegare ai cittadini i motivi dei continui ritardi delle opere pubbliche utili e attese dalla cittadinanza. Per i rivaltensi invece diventa difficile non prendersela con una "politica" che annuncia e poi non realizza. Il sentimento predominante è la frustrazione e lo scoramento. Spero vivamente che i nostri governanti, anche alla luce delle preteste di molti sindaci tra cui il sottoscritto, possano ritornare sui loro passi e ripristinare le condizioni minime per poter amministrare la città senza dover ogni volta fare i salti mortali e inseguire procedure complicate, contorte e lunghissime».

Già nella situazione attuale, tra bilanci risicati e mille problemi burocratici, alcuni cantieri diventano insomma una storia infinita o un continuo annuncio: con la nuova situazione determinata dalle disposizioni del governo si rischia di dover programmare all'infinito senza poi riuscire a realizzare in tempi ragionevoli.

